



«Maestro Roberto, ma che insetto è?»

La «leggenda» vuole che sia stata la domanda di un bambino della scuola elementare di Ronca ad accendere il «fuoco». Roberto Pace era totalmente immerso nella natura

era non perdeva occasione per farla scoprire e respirare ai suoi alunni: un giorno, 50 anni fa, scopri di non saper rispondere alla richiesta di uno scolarotto di sapere come si

chiamasse quell'insetto piccolo piccolo che entrambi stavano guardando. Pace trasformò la domanda in una promessa di risposta prima e poi, in una missione.

**MONTEFORTE.** Poco più di un anno fa, si spense a 81 anni l'entomologo Roberto Pace che, come Adamo nella Genesi, ha dato nome a oltre 6.000 specie di micro insetti

# Il più grande dell'infinitamente piccolo

Riservato e schivo ma rigorosissimo scienziato e collezionista compulsivo. Tanto da essere una celebrità mondiale tra gli esperti del settore

Paola Dall'i Cani

Se nella Genesi è a lui che Dio affida il compito di dare un nome agli animali che popolano la terra, l'Adamo contemporaneo che ha dato il nome a oltre 6.000 specie e 400 generi di Aleocharinae, micro insetti della sottofamiglia dei coleotteri è stato Roberto Pace, il più grande dell'infinitamente piccolo. A poco più di un anno dalla scomparsa (avvenne nel febbraio 2017), a 81 anni, emerge in tutta la sua grandezza la figura dell'entomologo montefortiano di cui gli esperti di mezzo mondo riconoscono una «capacità lavorativa sovrumana».

Accade oggi che al Museo civico di Storia naturale di Verona, per volontà della famiglia Pace, sono arrivate le casse e gli armadi contenenti qualcosa come 40 mila pezzi della sua collezione di insetti ma anche i suoi libri e i disegni con cui a mano, ben prima della computer grafica, Pace rappresentò nei dettagli le oltre 6 mila specie che studiò e a cui diede il nome.

Tutta una vita dedicata alla ricerca e allo studio diventa ora, concretamente, patrimonio dell'umanità - affidato a Leonardo Latella (conservatore della sezione Zoologia del museo veronese) - che potrà essere conosciuto e studiato: un bel contrappasso per una persona che per tutta la vita scelse una riservatezza talmente radicale da passare per misantropia. Maestro per una vita, studioso schivo e riservato, rigorosissimo scienziato e collezionista compulsivo, Pace non volle far brillare la propria luce in pubblico ma solo nel mondo scientifico e accademico. E forse chi lo conobbe meglio furono i bambini delle classi elementari in cui insegnò fino al 2000, quegli stessi bambini che in modo inconsapevole avevano contribuito a fargli scoprire quella passione



Roberto Pace, maestro che divenne entomologo

**La famiglia ha donato al Museo di Storia naturale 40 mila insetti della sua collezione**

**Gli entomologi: «Le sue tavole a colori sono di una raffinatezza incredibile». Era anche un pittore**

ne condivisa con Dio. Lo aveva sentenziato il biologo evoluzionista John Burdon Sanderson Haldane, per spiegare l'infinita varietà di specie di questa famiglia, che «se Dio esiste, ha una smodata predilezione per i coleotteri».

«Senza Pace mancherebbe un enorme fetta di biodiversità», sottolinea Latella ricordando la spaventosa mole di lavoro di cui l'entomologo montefortiano si fece carico, gli oltre 370 articoli scientifici pubblicati in tutto il mondo dal 1973 al 2015, il talento straordinario nell'illustrazione

(di esemplari grandi anche un solo millimetro), la memoria incredibile e la «voracità» di conoscenza mai sazia: ecco il volto scientifico di Pace. Staphylinidae, Leptotyphlinae, il genere Leptusa delle Aleocharinae, la fauna endogea: sono solo alcune delle sue aree di ricerca predilette, quelle per le quali si è guadagnato la reputazione di massimo esperto al mondo che descrisse per le *Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona* (ma anche Genova, Trieste, Brescia, Milano, Torino), *Atti e memorie dell'Accademia di Agricolture*



Disegni di Roberto Pace. Ne ha lasciati a centinaia

**Zanetti: «Aveva qualcosa di sovrumano»**

**La sua media per 40 anni: tre nuove specie al giorno**

«Roberto aveva qualcosa di sovrumano», rivela Adriano Zanetti, l'entomologo che con Mauro Daccardi (entomologo e già conservatore al museo scaligero) ha condiviso tutta la vita scientifica con Pace, «perché alla luce della mole di specie che ha studiato, facendo una media per 40 anni di lavoro, significa che ha descritto tre

nuove specie al giorno, feste comprese». L'eredità è uno sterminato esercito di cartoncini di qualche decina di millimetri infilati uno sull'altro su migliaia di spilloni, le cosiddette «lastre» piccolissimi cartoncini con sopra l'insetto (molto spesso più di uno) e un microcartoncino con «nome e cognome» del soggetto. E poi centinaia di libri e disegni, appunti,

studi, schizzi: la sola catalogazione della collezione è un lavoro che sta andando avanti da settimane tra microcartoncini gialli e quelli rossi che contraddistinguono l'esemplare su cui è stata definita la nuova specie. Pace è stato il creatore di identità, il «papa» di migliaia di Stafilinidi trovati da lui in tutta Italia oppure fattigli arrivare, quando la reputazione di massimo esperto soppiantò quella di appassionato dilettante, da tutto il mondo: «Se la tassonomia avesse un volto, sarebbe il suo», afferma Leonardo Latella, conservatore della sezione Zoologia del Museo civico di Storia naturale di Verona). Moderno Adamo, dunque.



Adriano Zanetti



Leonardo Latella

conta l'entomologo Adriano Zanetti che con Mauro Daccardi (entomologo e già conservatore al museo scaligero) ha condiviso tutta la vita scientifica con Pace, «e mi trovai davanti tavole a colori di una raffinatezza incredibile. Non ho mai visto un'abilità simile».

A Roberto Pace si deve una scoperta diventata leggenda, cioè quella della *Crowsoniella relicta*, un vero e proprio «fossile vivente»: antenato dei coleotteri, questo insetto dato per estinto venne ritrovato in tre esemplari da Pace nel 1973 sui Monti Lepini, nel Lazio.

Come faceva Pace? «E chi lo sa!», risponde Zanetti. «Quel che è certo è che dormiva poco e con le finestre aperte tutto l'anno. Faceva viaggi massacranti, recuperava quintalate di terra che lavava e indagava con una costanza e applicazione maniacali». Uomo eclettico, collezionista di monete, fotografie e di esperienze di viaggio, in primis nella Turchia delle colonie romane, Pace era anche un pittore, un vedutista raffinato, lo ricorda l'amico, «che per conservare la bellezza delle sue libellule», rivela con un sorriso, «le ridipingeva appena perdevano colore». •

scienze e lettere di Verona, *Bollettino della Società entomologica italiana*, *Nouvelle revue d'entomologie*, *Revue suisse de zoologie*, *Annales historiques-naturales Muséi nationalis hungarici*, *Giornale italiano di entomologia*, *Annalen des Naturhistorischen Museums* di Vienna, *Lavori della Società veneziana di scienze naturali*, *Acta Entomologica Musei Nationalis Jugoslavica*, *Archives des Sciences dell'università di Ginevra*, *Annales de la Société entomologique de France*, *Fragmenta entomologica*, *Bollettino dell'Associazione romana di entomologia*, *Boletim de la Sociedade portuguesa de entomologia*, *Mémoires du Muséum national d'histoire naturelle* di Parigi, *Atti della Accademia nazionale dei Lincei*, *Bulletin et annales de la Société royale belge d'entomologie*, *Beiträge zur entomologie*, *Memoirs of Museum Victoria* (in Australia), *Veröffentlichungen des Naturkundemuseums Erfurt*, *Linzer biologische Beiträge*, *Folia entomologica hungarica*.

«Aveva una capacità di concentrazione e di lavoro sovra-

mana, nessuno al mondo ha descritto tante specie quanto lui ed il motore è sempre stata la passione, quello stupore capace di rinnovarsi ogni giorno, quella cosa unica che non si compra su Amazon. Per studiare un esemplare bisogna conoscere tutto ciò che è stato scritto e poi proseguire le indagini per accertare che non sia conosciuto: già questa era una mole incredibile di lavoro, a cui aggiungere quello delle tavole grafiche che a mio parere sono la sua vera e preziosa eredità. Le prime me le mostrò con una modestia imbarazzante», rac-